

**Anna Cavazzoni**

## **L'IDENTITÀ DI GOGOL' A PARTIRE DALL'INVASIONE SU LARGA SCALA DELL'UCRAINA\***

**Abstract:** L'articolo si propone di analizzare il discorso sull'identità ucraina di Gogol' nella pubblicistica ucraina a partire dall'inizio dell'invasione su larga scala dell'Ucraina. Gogol', figura fortemente ibrida e simbolica della condizione di 'piccolo-russità', è ancora al centro di un acceso dibattito culturale. La questione di Gogol' si intreccia alla formazione delle identità nazionali russa e polacca e al concetto di canone nazionale. L'inserimento o meno di Gogol' all'interno del canone letterario ucraino esprime l'intenzione, da parte ucraina, di rendere definiti i confini tra le due nazionalità.

**Parole chiave:** *Gogol', Ucraina, nazionalismo ucraino, nazionalismo russo, decolonizzazione, Russia, canone letterario.*

### **GOGOL'S IDENTITY SINCE THE FULL-SCALE INVASION OF UKRAINE**

**Abstract:** The article's aim is to analyse the discourse on Gogol's Ukrainian identity in the Ukrainian press since the beginning of the full-scale invasion of Ukraine. Gogol', a remarkably hybrid figure symbolizing the condition of 'Little-Russianness', is still at the centre of a heated cultural debate. Gogol's question is intertwined with the formation of Russian and Polish national identity and with the concept of national canon. Whether or not to consider Gogol' as part of the Ukrainian literary canon expresses the intention of the Ukrainian side to clearly demarcate the borders between the two nationalities.

**Keywords:** *Gogol', Ukraine, Ukrainian nationalism, Russian nationalism, decolonization, Russia, literary canon.*

Lo scopo di questo articolo è di riflettere sul processo di decolonizzazione dell'Ucraina contemporanea usando la figura di Gogol' come chiave interpretativa. L'invasione russa dell'Ucraina nel 2014 e la sua evoluzione su larga scala nel 2022 ha sollecitato una riflessione sull'identità nazionale e l'inizio di un distacco dal retaggio sovietico, che non aveva avuto luogo immediatamente dopo il crollo dell'Unione Sovietica (Kortunov 2022). Questo distacco comprende anche una necessità di ridefinire i confini nazionali e questo processo ha inizio a partire dalla lingua e dai simboli culturali. In questo contesto, la figura di Gogol' è una chiave di lettura per comprendere la scelta identitaria delle élite culturali del paese: da un lato è il simbolo della rilevanza della cultura ucraina a livello mondiale, dall'altra della sua subalternità alla cultura russa. Il dibattito su Gogol' è sempre stato presente anche nei momenti più complessi della storia ucraina, e forse proprio come risposta a questi. Nella seconda metà di giugno del 1943, nel club letterario di L'viv, al tempo sotto occupazione nazista, aveva avuto luogo un dibattito su Gogol'. Questo dibattito, di cui riferisce Jurij Barabaš, non fu tanto significativo per il suo contenuto, quanto per il fatto stesso di avvenire in quelle condizioni politiche e di rappresentare Gogol' come simbolo del tradimento della nazione (Barabaš 2004: 6-10). Il 4 dicembre

---

\* Data di ricezione dell'articolo: 10-VII-2023 / Data di accettazione dell'articolo: 22-XII-2023.

2022 Oksana Zabužko, venuta a Wroclaw per presentare i suoi libri e parlare della situazione della guerra in Ucraina, mette a confronto Gogol' e Ševčenko. Secondo la scrittrice, Ševčenko incarna il processo di emancipazione dell'Ucraina dalla sua condizione di subalternità politica e culturale rispetto alla Russia, mentre Gogol' è simbolo della sottomissione ucraina all'imperialismo russo<sup>1</sup>. Di conseguenza, l'analisi della rappresentazione di Gogol' negli anni successivi all'invasione del 24 febbraio 2022 vuole essere uno strumento per decifrare le dinamiche identitarie dell'Ucraina in questo periodo critico. L'articolo si soffermerà dapprima sul concetto di decolonizzazione per poi considerare la formazione di progetti nazionali nei due paesi. Successivamente verrà dato spazio alla figura di Gogol' nel dibattito letterario e politico ucraino fino agli ultimi anni successivi al conflitto.

Si potrebbe ritenere la discussione più recente sulla figura di Gogol' come un tentativo, da parte ucraina, di ristabilire i confini tra i canoni letterari russo e ucraino. La figura di Gogol', sulla cui identità nazionale si è creato un vero e proprio campo di studi, continua a essere al centro di uno scontro politico e culturale. Per ragioni storiche e politiche, l'Ucraina sta gradualmente abbandonando il sistema policentrico e culturalmente inclusivo che la caratterizzava per un nuovo modello nazionale ed esclusivo. La distinzione tra le due culture ha inizio proprio dalla divisione dell'eredità comune e specialmente della cultura nata nel momento di formazione delle identità nazionali, quando era ancora possibile partecipare a identità multiple, imperiali e locali. L'individuazione di precisi confini tra i due canoni nazionali risponde alla necessità di contrastare la voce dominante russa.

Questa necessità può essere definita come parte del processo di decolonizzazione, inteso come processo attraverso il quale il paese colonizzato si affranca dagli schemi concettuali e culturali del paese colonizzatore al fine di raggiungere una sua propria indipendenza culturale. Nel caso della cultura ucraina, che ha avuto una formazione complessa e storicamente è stata influenzata da varie culture, la decolonizzazione della cultura passa attraverso l'affrancamento dall'influenza russa, imperiale e sovietica<sup>2</sup>. Accanto a questo affrancamento troviamo la necessità di suddividere i prodotti culturali, in particolare dell'epoca imperiale, quando più che in ogni altro momento storico l'Impero Russo ha tentato di assimilare la cultura ucraina, facendone una variante regionale della cultura di Stato.

---

<sup>1</sup> Chi scrive ha avuto la possibilità di partecipare all'incontro presso il 4 dicembre 2022 presso la Hala Stulecia di Wroclaw durante i *Wrocławskie targi dobrych książek*. Si è ritenuto necessario menzionare questa discussione perché evidenzia la rilevanza del discorso identitario su Gogol' negli anni successivi all'invasione su larga scala dell'Ucraina.

<sup>2</sup> Per quanto riguarda la desovietizzazione in Ucraina, rimandiamo a Kordun 2023, Liubarets 2016, Gironi 2023.

---

## La formazione delle identità russa e ucraina

L'identità russa e quella ucraina si sono sviluppate nel contesto del più ampio fenomeno transnazionale che ha preso il nome di nazionalismo romantico (Leerssen 2016). Nella loro evoluzione, centrale è stato il recupero e l'appropriazione di un passato visto come comune, ovvero l'eredità della Rus', così come delle molte opere nate su suolo ucraino ma che sono diventate fondanti per entrambe le culture. La principale differenza nella formazione delle rispettive identità nazionali è da ricercare nella diversa posizione storica dei due paesi. Secondo Anderson gli imperi ottocenteschi, tra cui quello russo, avevano sviluppato una forma di nazionalismo ufficiale, che aveva lo scopo sia di contenere la formazione di altri moti di tipo nazionale, sia di fondere la dinastia regnante con la nazione. Il nazionalismo della Russia esprime un'idea di nazione estesa fino a coincidere con i confini dell'Impero (Anderson 2006: 88). La modernizzazione è stato uno dei principali strumenti per nazionalizzare l'impero e ha preso forma per mezzo dell'eliminazione delle aristocrazie locali e l'adozione di un sistema burocratico centralizzato. La dissoluzione dell'Etmanato da parte di Caterina II può essere letta come esempio di questa modernizzazione. Attraverso la formale nobilitazione e inserimento nell'amministrazione imperiale della *staršyna* l'Imperatrice era riuscita ad abolire l'autonomia dell'Etmanato evitando di incontrare le resistenze dei cosacchi (Miller - Berger 2015: 314).

L'Ucraina era una componente fondamentale dell'Impero, in quanto veniva interpretata come l'elemento di continuità storica tra l'eredità della Rus' di Kyiv e l'Impero russo. A livello strutturale, l'Ucraina era una colonia dell'Impero, ovvero un territorio che subiva lo sfruttamento delle risorse, le cui élite erano assimilate a quelle del governo centrale e la cui cultura e lingua erano considerate primitive (Sobol 2020: 83). Eppure, la cultura e la lingua ucraina erano pericolosamente vicine a quelle imperiali e, al tempo stesso, estranee. Polevoj esprime questa relazione con una formula che tradisce questa ansietà nei confronti dei territori annessi all'Impero: ovvero che questi erano «nostri, ma non noi» [oni naši, a ne my] (ivi: 21). L'Ucraina era, dunque, a un tempo, il cuore dell'identità imperiale russa e una sua colonia periferica, un doppio perturbante (ivi: 84).

In questa fase, dove troviamo una forma di nazionalità ufficiale della Russia, imposta sia sul territorio russo, che su quello ucraino, i prodotti culturali potevano facilmente essere inseriti nel canone russo, che riteneva quella ucraina (o piccolo-russa) una semplice variante regionale della propria cultura (Rjabčuk 2015: 102). Infatti, nella formazione dell'identità culturale russa, non vi è una vera e propria differenziazione tra identità imperiale o etnicamente russa. Si può dire che tutto ciò che veniva prodotto all'interno dell'impero poteva facilmente essere assorbito dalla cultura russa e di conseguenza diventarne frutto, indipendentemente dalle origini dello scrittore o dell'artista. Attraverso questo modello, ogni sforzo intellettuale all'interno dei confini dell'impero poteva avere come unico risultato quello della creazione di una nazionalità e di una cultura russa (Ilnytski 2002: 157). Bisogna anche sottolineare il ruolo di prim'ordine che la letteratura aveva all'interno della cultura russa e ucraina del XIX secolo: come scrive Grabowicz la letteratura era il mezzo culturale privilegiato e, in assenza di altre istituzioni adatte allo scopo, *il* surrogato di un

dibattito politico all'interno dell'impero russo (2003: 216). Proprio per questa sua centralità, sia nel dibattito politico che nel discorso identitario, la letteratura e, in particolare, l'ideologizzazione del dato culturale, è stata il terreno di scontro privilegiato nei rapporti tra le due culture (Puleri 2016: 45).

In virtù della sua posizione egemonica, la Russia ha potuto beneficiare di una maggiore possibilità di selezionare all'interno della cultura ucraina ciò che riteneva proprio, e lasciare all'Ucraina solo quelle sezioni della cultura che riteneva di tipo culturalmente inferiore: il folklore e i componimenti di genere comico, come nel caso dell'*Eneide* di Kotljarevs'kyj. Come scrive Puleri, la posizione egemonica russa favorì la contrapposizione e la «inferiorizzazione» del dato culturale ucraino (ivi: 44). Da questa struttura, è chiaro che «il russo era la lingua della cultura 'alta', delle classi privilegiate, dominanti per status sociale e per *dignitas* della lingua che usavano» (Brogi Bercoff 2005: 121). La scelta dell'ucraino significava una discesa nei generi popolari, nel folklore. Questo declassamento rende naturale e ovvio lo spostamento dei prodotti culturali ucraini nel sistema culturale russo e, in generale, rende estremamente difficile e controversa ogni possibile rivendicazione da parte delle colonie (Ilnytzi 2002: 158).

Un'altra importante questione, dunque, sta proprio nell'utilizzo della lingua russa come lingua letteraria anche nel canone letterario ucraino. La letteratura ucraina è stata scritta in molte lingue, e in particolare in latino, polacco, russo e slavo ecclesiastico di redazione ucraina (Shkandrij 2020: 39-58). Dunque, il bilinguismo e il multilinguismo erano una norma per la maggioranza degli intellettuali dell'Ottocento e di inizio Novecento. Nel corso del Novecento l'uso della lingua diventa un importante segno di demarcazione culturale, favorendo l'espansione del tropo della conversione linguistica dall'ucraino al russo, di cui parla Shkandrij<sup>3</sup>. Gli scrittori che scelgono di abbandonare la lingua russa in favore dell'uso dell'ucraino lo fanno con intento patriottico e con il fine di consolidare l'unità nazionale. L'uso del russo è sentito come uno strascico della dominazione russa sull'Ucraina, oltre che una minaccia concreta all'indipendenza del paese. Ancora oggi lo Stato russo sussidia la pubblicazione di prodotti culturali in lingua russa, come una forma di soft-power in Ucraina (Rewakowicz 2018: 169-70). Il bilinguismo ucraino è stato sfruttato dalla Russia per poter avere un'influenza interna sulla cultura e sulla politica ucraina, e di avere in virtù di questo la possibilità di appropriarsi di ogni prodotto culturale di lingua russa.

Il punto focale del nostro discorso è il momento di traslazione da identità panrussa a russa che ha determinato, da un lato, una sorta di delimitazione tra le culture russa e ucraina, ma, dall'altro, un completo assorbimento nel canone russo di tutto ciò che rientrava nel canone letterario panrussa (Grabowicz 1992: 225). Tuttavia, la fine dell'Impero Russo e l'inizio dell'epoca sovietica non hanno portato a una reale separazione tra i due canoni. Il processo di modernizzazione della Repubblica Socialista Sovietica Ucraina continuava a essere volto al raggiungimento di una convergenza culturale e di una omogeneità nella

---

<sup>3</sup> Con il termine «tropo della conversione», Shkandrij si riferisce all'uso sempre più diffuso di rappresentare la transizione da un utilizzo prevalente del russo a quello dell'ucraino da parte di scrittori originari dell'Ucraina centrale e orientale come un ritorno alle origini e un superamento della mentalità imperiale.

forma di un'identità panrusa all'interno dell'Unione (Puleri 2016 53). Mentre l'esigenza di cristallizzare un confine tra le due identità nazionali e culturali non è mai stata veramente sentita da parte russa, che ha anzi sfruttato a suo vantaggio questa ibridità culturale, i tentativi da parte ucraina sono stati molteplici. L'Ucraina ha tentato di affrancarsi dal *malorosijstvo* (piccolo-russità), definito da Malanjuk come una forma di ibridità forzata, indesiderata, un «ermafroditismo nazionale» (ivi: 54). Tuttavia, l'influenza culturale e politica russa ha caratterizzato la storia ucraina, sia sovietica, che post-sovietica, ritardando la formazione di un'identità pienamente autonoma.

Dunque, i confini tra le due identità, dal punto di vista russo, sono sempre stati fluidi e ciò ha in parte dato origine al conflitto attuale. Infatti, il concetto di identità panrusa è ancora fondamentalmente presente nel discorso russo. A confermarlo apertamente è l'articolo che il presidente Vladimir Putin ha pubblicato il 12 luglio 2021 sul suo sito personale, intitolato «Sull'unione storica tra russi e ucraini». In questo articolo, i confini tra le due identità sono appiattiti fino a diventare poco più che confini regionali. Putin paragona la lingua ucraina a una forma meridionale della lingua russa e attribuisce persino le opere dei più grandi autori ucraini ottocenteschi a una eredità letteraria comune:

Naturalmente, nel corso di molti secoli di frammentazione e di vita all'interno di diverse entità statali, sono emerse caratteristiche linguistiche regionali e parlate. La lingua letteraria si è arricchita grazie all'apporto del vernacolo. Ivan Kotljarevs'kyj, Hryhoryj Skovoroda, Taras Ševčenko hanno svolto un ruolo fondamentale in questo senso. Le loro opere sono il nostro patrimonio letterario e culturale comune. [...] Fatti oggettivi dimostrano che nell'Impero russo c'era un processo attivo di sviluppo di un'identità culturale piccolo-russa nel quadro della grande nazione russa, che univa grandi russi, piccoli russi e bielorusi.<sup>4</sup>

La figura che agli occhi di Putin rende indissolubili i legami culturali tra Ucraina e Russia è quella di Nikolaj Gogol'. Il presidente lo ritiene infatti simbolo di un'impossibile divisione di questa identità culturale e dunque di un ritorno a un pensiero di stampo panruso, sia dal punto di vista culturale che politico: «I libri di Nikolaj Gogol', patriota della Russia, originario della regione di Poltava, scritti in russo, sono pieni di espressioni popolari piccolo-russe e motivi folklorici. Come possiamo dividere questa eredità tra Russia e Ucraina? E per quale motivo dovremmo farlo?» (*ibidem*).

Mykola/Nikolaj Hohol'/Gogol'<sup>5</sup> è forse lo scrittore che meglio rappresenta la condizione ibrida della cultura ucraina dalla sua annessione all'Impero russo fino alla condizione postsovietica dell'Ucraina contemporanea. Nato in Ucraina, a Veliky Sorocincy nel 1809, Gogol' si trasferisce nel 1828 a San Pietroburgo e lì inizia una carriera come scrittore di lingua russa. Avrà così tanto successo come scrittore da diventare parte del canone letterario russo e influenzare buona parte della letteratura russa successiva, a partire da Dostoevskij, il quale riteneva se stesso e i suoi contemporanei «usciti dal cappotto di

<sup>4</sup> <<http://kremlin.ru/events/president/news/66181>> (ultimo accesso 3-VII-2023).

<sup>5</sup> In questa sede useremo la traslitterazione dal russo del cognome dello scrittore, in quanto fa parte integrante dell'uso italiano. Tuttavia, in questa sede non possiamo non sottolineare che l'uso italiano derivi dal fatto che lo scrittore in Italia è visto quasi esclusivamente come rappresentante della cultura russa.

Gogol'». Tuttavia, quando Gogol' era ancora in vita difficilmente gli sarebbe stata attribuita la nazionalità russa. Come Bojanowska riporta nel suo libro *Nikolaj Gogol': Between Russian and Ukrainian Nationalism*, critici russi quali Nadeždin e Polevoj lo ritenevano uno scrittore ucraino. Solo a partire dagli anni Trenta dell'Ottocento inizia un fenomeno di colonizzazione della figura di Gogol', di cui la letteratura russa si appropria (Naydan 2010: 3).

Sarebbe però difficile attribuire una simile identità nazionale all'autore, se non considerando la sua incorporazione a posteriori nella società e cultura russa. Si può dire che Gogol' sia stato costruito come autore russo da parte dell'Impero e che questa classificazione sia stata perpetuata e preservata ai fini di un tentativo, culturale e politico, di mantenere il controllo sui confini imperiali.

### Gogol' nel dibattito pubblico e politico

Nel corso del Novecento la figura di Gogol' sarà al centro di un acceso dibattito tra chi, in Unione Sovietica e poi in Russia, lo considererà una figura fondatrice della letteratura russa, e chi, in Ucraina, lo vedrà come appartenente a quella ucraina. Ilchuk, autrice di una monografia sull'identità di Gogol', parla della sua figura in termini postcoloniali, come di uno scrittore dall'identità ibrida (Ilchuk 2021). Il concetto di ibridità, teorizzato da Homi Bhabha, si riferisce allo sradicamento e perdita della cultura originaria degli individui soggetti all'esperienza coloniale e al successivo ricrearsi in essi di un «terzo spazio», a metà tra la cultura originaria e quella del colonizzatore. Questo tipo di identità è, dunque, una forma di negoziazione e può essere ritenuta una necessità storica (Bhabha 2001: 60).

Di nostro interesse è comprendere in che modo questa binazionalità sia al centro di una battaglia ideologica e di sviluppo del canone letterario in Ucraina. Gogol' è visto sia come un traditore, da una parte, che un glorioso predecessore dall'altra. La riappropriazione di Gogol' da parte ucraina inizia specialmente con la traduzione delle sue opere a tema ucraino, in particolare quelle svolte a partire dagli anni Venti del Novecento. Un esempio fra tutti è la traduzione ucraina di *Taras Bul'ba* di Ivan Malkovič del 1998, a cui è stato dedicato un articolo di Yuliya Ilchuk. Il *Taras Bul'ba* di Malkovič è stato accolto negativamente da parte russa, mentre ha ricevuto approvazione nel contesto ucraino, in qualità di «consapevole progetto di resistenza». Secondo il traduttore, Gogol', autore di due diverse redazioni dell'opera, era stato costretto a russificarla a causa dell'oppressivo clima ideologico degli anni '40 dell'Ottocento. Di conseguenza, Malkovič definisce la sua traduzione una «derussificazione di Gogol'». Un altro segno della riappropriazione di Gogol' da parte ucraina, soprattutto delle opere a tema ucraino, è la loro integrazione nel programma scolastico in forma tradotta, mentre quelle di tema russo (ad esempio i racconti di San Pietroburgo) sono inserite nel programma di letteratura mondiale in lingua originale, in russo.

A partire dall'indipendenza dell'Ucraina, la questione dell'identità di Gogol' ha acquisito una rilevanza sempre maggiore nel mondo letterario ucraino. L'attenzione verso

questa problematica si è acuita a partire dal 2014 e in modo ancor più netto dal 24 febbraio 2022, data di inizio dell'invasione su larga scala dell'Ucraina. La risposta dello Stato ucraino e dei suoi intellettuali non è stata univoca. Fra le notizie di cronaca relative alla figura ibrida di Gogol' spicca la decisione di eliminare autori russi dal programma scolastico ucraino, con l'eccezione di Gogol' e Bulgakov, proprio in virtù della loro origine ucraina<sup>6</sup>. Un altro evento, legato anch'esso alla decolonizzazione dell'Ucraina a seguito dell'attacco russo, riguarda l'ipotesi di rinominare una strada dedicata a Gogol' nella città di Čerkasy, dove è in atto un processo di derussificazione della toponomastica cittadina. Volodymyr Poliščuk, professore di letteratura ucraina e membro della commissione di toponomastica di Čerkasy, incaricata della ridenominazione delle strade, ha sottolineato che i personaggi storici di origine ucraina devono rimanere patrimonio dell'Ucraina. Poliščuk evidenzia l'importanza di non cedere alla Russia l'eredità di uno scrittore così rilevante a livello mondiale<sup>7</sup>. Questi fatti danno un'idea del clima ideologico che circonda la figura di Gogol', perlomeno dal punto di vista governativo.

Nel frattempo, numerose importanti figure del panorama letterario ucraino si sono espresse sulla questione dell'identità di Gogol' nelle principali riviste letterarie del paese. In questa sede prenderemo in considerazione le riviste *Zbruč*, *LitAkcent*, *Krytyka*, *i magazine* e la rivista del PEN club ucraino, analizzando gli articoli pubblicati dopo il 24 febbraio 2022. Possiamo individuare quattro principali posizioni relative alla figura di Gogol' nell'Ucraina contemporanea. La prima tenta una completa riappropriazione della figura di Gogol' da parte ucraina, così come tenta di inserire nel canone letterario e artistico ucraino tutte quelle figure di artisti e scrittori che sono identificati come russi nel panorama culturale mondiale. La seconda, invece, lo rappresenta come figlio traditore dell'Ucraina e ne rifiuta l'eredità. Legata alla prima posizione abbiamo quella che si potrebbe considerare una sua variante, ovvero di come Gogol' sia un elemento di distruzione interno alla cultura russa. Questa posizione si potrebbe definire anticoloniale: a Gogol', che viene a tutti gli effetti considerato parte della cultura ucraina, viene dato il compito di avvelenare e corrompere quella russa. L'ultima posizione è quella che raffigura lo scrittore come una figura caratterizzata da un'identità duale, non separabile, e complessa.

Queste tendenze possono essere ricondotte ad atteggiamenti già consolidati nel dibattito intellettuale ucraino. Infatti, uno dei primi sostenitori della tesi di Gogol' come figlio-traditore dell'Ucraina è stato Serhij Jefremov, che nei suoi articoli usciti su *Rada* nel 1908 e 1909 (quindi nel centenario della nascita di Gogol') analizza l'impatto della figura di Gogol' sul futuro dell'Ucraina e della sua ricezione. Nell'articolo «*Velykyj jumoryst i mali nedotepy*» (“Il grande umorista e i piccoli sciocchi”, 1908) Jefremov scrive che il grande errore di Gogol' è stato quello di non avere preso una posizione nel dibattito sulla questione ucraina, cosa che ha dato un pretesto ai nazionalisti russi per usarlo come arma contro l'identità ucraina:

<sup>6</sup> <[www.bbc.com/ukrainian/news-61827502](http://www.bbc.com/ukrainian/news-61827502)> (ultimo accesso 2-V-2023).

<sup>7</sup> <<http://edu.edu.ua/news/derusyifikatsiia-po-cherkasky-iak-i-chomu-v-misti-pereimenovuiut-vulytsi.html?fbclid=IwAR2oNtzas9CSivwUtebvnbx6PykInJHOfy769hI-RJbHL4l0KTcUTiQOVpPQ>> (ultimo accesso 2-V-2023).

All'interno della cerchia dei nazionalisti russi, Gogol' è particolarmente apprezzato e spesso impiegato per denigrare gli sforzi degli intellettuali ucraini nel promuovere la propria cultura. Il suo nome viene utilizzato come arma, suggerendo l'esempio del «grande ucraino» che avrebbe abbandonato la propria identità nazionale, aprendo la strada che, secondo loro, tutti gli ucraini dovrebbero seguire. In questi ambienti, Gogol' rappresenta non solo un rinomato scrittore russo che ha rivoluzionato la letteratura, ma anche la bandiera di una politica che mira a riunire i ruscelli slavi nel mare russo.<sup>8</sup>

Lo stesso concetto viene ripetuto nell'articolo uscito nell'anno del centenario, ovvero «Velykij ukrajinec' [Hohol' jak ukrajins'kyj dijač]» («Il grande ucraino, Gogol' come attivista ucraino», 1909). Gogol' con la sua identità doppia e legata al concetto di Rus' ha giustificato le posizioni dei nemici culturali e politici dell'Ucraina, che ritengono l'identità ucraina non importante o un fattore non di peso. Jefremov afferma che Gogol' è stato influenzato dal suo contesto storico, ma avrebbe potuto prendere una direzione diversa. In qualche modo, si presenta come una figura anacronistica in un momento in cui gli assertori dell'identità ucraina erano già attivi sulla scena nazionale<sup>9</sup>. Già Jevhen Malanjuk, pur osservando la mancanza di una presa di posizione netta da parte di Gogol', ha però notato la forza destabilizzatrice della sua centralità nella letteratura russa (Malanjuk 1962: 191-21).

Diversi studiosi ucraini, tra cui Pavlo Fylypovič e Volodymyr Dorošenko, hanno ricostruito l'identità ucraina di Gogol' attraverso lo studio delle opere gogoliane. Tra gli studiosi che invece hanno lasciato la figura di Gogol' in sospeso tra identità ucraina e russa incontriamo Luckyj (1971) e in certo qual modo, Bojanowska (2009). Negli ultimi anni del Novecento, invece, soprattutto negli studi ucrainistici nordamericani, si osserva un tentativo di riappropriazione della figura di Gogol', in particolare negli scritti di George Grabowicz. La chiave per poter recuperare la figura di Gogol' è, secondo l'accademico, opporre agli studi russistici su Gogol' degli studi ucrainistici di alto livello:

Perché la letteratura non è solo creazione, ma anche la sua ricezione; di conseguenza, la storia della letteratura è, prima di tutto, la storia della sua ricezione. Ed è stata questa questione del canone della letteratura ucraina, della sua sistematicità, a costituire il quadro di riferimento per la mia presunta (perché non l'ho mai pensata in questo modo) “rivendicazione” di Gogol' (ora, molto più di allora, sono convinto che la rivendicazione, senza le virgolette, avverrà solo sulla strada della qualità: Gogol' sarà nostro nella misura in cui scriveremo bene di lui). (Grabowicz 1994: 77)<sup>10</sup>

---

<sup>8</sup><[https://shron3.chtyvo.org.ua/Yefremov\\_Serhii/Velykyi\\_iumoryst\\_i\\_mali\\_nedotepy\\_Hohol\\_i\\_natsionalist\\_y.pdf](https://shron3.chtyvo.org.ua/Yefremov_Serhii/Velykyi_iumoryst_i_mali_nedotepy_Hohol_i_natsionalist_y.pdf)> (ultimo accesso 3-VII-2023).

<sup>9</sup><[https://shron3.chtyvo.org.ua/Yefremov\\_Serhii/Velykyi\\_ukrainets\\_Hohol\\_iak\\_ukrainskyi\\_diiach.pdf](https://shron3.chtyvo.org.ua/Yefremov_Serhii/Velykyi_ukrainets_Hohol_iak_ukrainskyi_diiach.pdf)> (ultimo accesso 3-VII-2023).

<sup>10</sup> Per altri rimandi a Grabowicz e alla ricezione di Gogol' da parte degli studi ucrainistici si rimanda all'articolo di Kolesnyk, «Hohol' u kul'turno-intelektual'nij istoriji Ukrajin: mify ta stereotypy» (Kolesnyk 2009: 135-160).

La scrittrice e studiosa Oksana Zabužko, figura estremamente influente nel panorama ucraino contemporaneo, ha criticato aspramente la scelta di Jurij Kononenko, capo del ministero dell'istruzione e della ricerca, di includere Gogol' e Bulgakov nel programma scolastico ucraino, ritenendolo un gesto di sottomissione intellettuale di tipo sovietico<sup>11</sup>. Secondo la scrittrice, Gogol' rappresenta a pieno la condizione di piccolo-russo. Per questo Gogol' durante il bicentenario della sua nascita non ha ottenuto una particolare considerazione in Ucraina, visto che la sua esistenza ricorda al paese questo stadio particolare della sua formazione nazionale, cioè quello della Piccola Russia. Secondo Zabužko, il bilinguismo di Gogol', che si manifesta come una lingua russa fortemente influenzata dall'ucraino, lo porta a essere uno scrittore impenetrabile sia in Ucraina, che in Russia. Per comprendere il testo originale è infatti necessario conoscere la lingua russa, ma per comprendere i dialoghi di *Taras Bul'ba* o i vari realia che lo scrittore adopera è necessario conoscere l'ucraino<sup>12</sup>. Non a caso, lo stesso Gogol' aveva pubblicato le sue *Veglie alla fattoria presso Dikan'ka* accompagnate da un glossario dall'ucraino al russo. Zabužko è quindi restia ad annoverare Gogol' tra gli scrittori ucraini, mettendolo a confronto con il patriota Ševčenko, il quale ha deciso di uscire dalla condizione di piccolo-russo in favore della sua patria.

Tuttavia, la posizione radicale di Zabužko sembrerebbe muoversi in direzione contraria rispetto a quella della maggioranza degli intellettuali del suo paese. Dall'analisi delle riviste letterarie possiamo osservare come queste muovano principalmente nella direzione di una completa riappropriazione della figura di Gogol' in chiave decoloniale. Gogol' viene interpretato come protagonista della vita culturale ucraina e completamente riabilitato. Il sito del *PEN Club Ukraine* lo include tra le quaranta figure più influenti della cultura ucraina, pur specificando che si tratta di uno scrittore dall'identità ibrida, tipica della sua condizione coloniale. In Gogol', secondo il *PEN Club*, troviamo una collisione tra ambizione imperiale e desiderio di mantenere la propria identità etnica, proprio per questa ragione Gogol' parla dell'esistenza di due anime in lui: quella ucraina e quella russa<sup>13</sup>.

#### Prima posizione: Gogol' inserito pienamente nel canone ucraino

L'articolo «*Zamist' plakaty nad rosijs'koju, pogovorimo pro ukrajins'ku kul'turu*» (invece di piangere su quella russa, parliamo della cultura ucraina) di Iza Chrušlinska e Danuta Kuroń, originariamente pubblicato su *Gazeta Wyborcza* e poi ripubblicato su *Zbruč* il 20 giugno 2022, si prefigge di mostrare quanto sia necessario parlare di cultura ucraina, ancora ignota ai più e soprattutto oscurata da quella russa. Nel caso di Gogol' si sottolinea come lo scrittore, pur avendo una doppia identità nazionale, esiste a livello mondiale ancora solamente come Nikolaj e non come Mykola, ovvero solamente come scrittore russo. Le due autrici

<sup>11</sup> <<https://suspilne.media/269045-oksana-zabuzko-rozkritikuvala-risenna-zalysiti-v-skilnij-programi-rosijskih-pismennikiv/>> (ultimo accesso 3-VII-2023).

<sup>12</sup> <<https://newtimes.ru/articles/detail/2700/>> (ultimo accesso 3-VII-2023).

<sup>13</sup> <<https://pen.org.ua/40-iconic-figures-of-ukrainian-culture>> (ultimo accesso 3-VII-2023).

ritengono che sia necessario un lavoro per ricostituire il canone della letteratura classica ucraina e scrivono che proprio in questo si trova la distinzione tra la letteratura ucraina e buona parte delle letterature europee:

E Nikolaj Gogol', con la sua doppia identità nazionale, è noto solamente con il nome russo Nikolaj, e non con quello ucraino Mykola, cioè solo come scrittore russo. Addirittura, Taras Ševčenko, il Messia ucraino, è presentato nella versione polacca di Wikipedia come scrittore russo! Da questo si evince che con l'eredità culturale e i beni culturali ucraini ci si possa comportare come meglio si crede, come in una casa senza padrone. Perciò i classici ucraini non influenzano, come avviene in altri paesi, gli autori contemporanei, ma sono questi ultimi che devono lavorare per la loro tradizione classica, per restituirla alla cultura mondiale, riportare alla luce la tradizione "persa" da cui è nata l'Ucraina<sup>14</sup>.

Secondo le autrici, la letteratura contemporanea ha dunque il compito di ricostituire la tradizione classica e questo può essere letto come uno svantaggio per la letteratura ucraina, la quale non ha basi stabili su cui potersi formare.

La questione del doppio nome Gogol'-Hohol' è stata studiata da Michael Naydan, che nel suo articolo «When You Google Gogol, You Never Get 'Hohol': The Re-Colonization of a Ukrainian Writer» analizza varie enciclopedie online ucraine, russe e internazionali per osservare quale nazionalità venga attribuita allo scrittore. Paragonando la situazione di Gogol' a quella di scrittori come James Joyce o Oscar Wilde, Naydan nota che il Regno Unito, in quanto impero post-coloniale, si rende conto che tenere in considerazione l'etnia di Joyce in nessun modo elimina il contributo dello scrittore alla cultura letteraria inglese. La Russia, invece, ancora immersa in una sorta di neocolonialismo o residui di una sindrome di perdita dell'impero di tipo post-coloniale, fatica ad accettare l'identità ucraina di Gogol' (Naydan 2010: 5-15).

Secondo Oleksij Nabožnjak e Nadja Kel'm, in un articolo per *i magazine* sulle rappresentazioni del *Lago dei cigni* allestite da compagnie di balletto ucraine in Europa, di binazionalità si può parlare solo in tempo di pace, finché non viene usata come propaganda dal paese aggressore. A quel punto è necessario prendere le parti e difendere l'identità ucraina di artisti come Gogol' o Čajkovskij<sup>15</sup>. In un'intervista pubblicata su *i magazine*, Marko Robert Stech invita a riconsiderare il contributo ucraino alle culture imperiali del XVIII, XIX e XX secolo. Stech non si riferisce solamente agli autori che hanno contribuito alla cultura ucraina, ma anche alla necessità di rivalutare quegli autori, come Gogol', che sono stati sottratti alla cultura ucraina. Secondo il critico, senza l'apporto di questi intellettuali la cultura ucraina non sarà capace di comprendere se stessa. Inoltre, questi grandi artisti continueranno ad essere considerati russi dal mondo intero, finché l'Ucraina non ne rivendicherà l'appartenenza culturale<sup>16</sup>. Valerij Pekar scrive su *PEN Ukraine* che non si può abbandonare al nemico tutto ciò che questo ritiene che gli appartenga di diritto.

---

<sup>14</sup> <<https://zbruc.eu/node/112251>> (ultimo accesso 3-VII-2023).

<sup>15</sup> <[www.ji-magazine.lviv.ua/2023/nabozhnyak-kelm-chajkovskij-aplodyue.htm](http://www.ji-magazine.lviv.ua/2023/nabozhnyak-kelm-chajkovskij-aplodyue.htm)> (ultimo accesso 3-VII-2023).

<sup>16</sup> <[www.ji-magazine.lviv.ua/2022/stekh-gryaduscha-bytva-za-movu-koncepciyu-ukrainy.htm](http://www.ji-magazine.lviv.ua/2022/stekh-gryaduscha-bytva-za-movu-koncepciyu-ukrainy.htm)> (ultimo accesso 3-VII-2023).

L'Ucraina dovrebbe riprendersi i suoi artisti e scrittori come Gogol' e Malevič<sup>17</sup>. In questi articoli, gli autori cercano di portare la comunità dei lettori verso un cambiamento di prospettiva. L'inclusione nel canone russo degli artisti e scrittori ucraini non è più considerata ammissibile e si chiede all'Ucraina di contestare il sistema letterario costruito in epoca imperiale e sovietica, e di «imparare a disimparare» (Tlostanova - Mignolo 2012).

### Seconda posizione: Gogol' come traditore della patria

Più raramente si torna alla precedente visione di Gogol' come traditore in opposizione al (quasi) coevo e patriota Ševčenko. È il caso dell'articolo di Vasyľ Machno «*Prošannja z imperijeju u čerzi po maslo*» (“Addio all'impero in coda per il burro”, 31-XII-2022), dove Gogol' viene definito un esempio tipico di collaborazionismo interno dell'impero e della lingua russa<sup>18</sup>. L'articolo di Vitalij Portnykov apparso su *i magazine* il 16 gennaio 2023 presenta la guerra in Ucraina come un fattore scatenante di una presa di coscienza dell'Ucraina verso l'importanza di riconoscere il valore della propria cultura. Una cultura, quella ucraina, che secondo Portnykov, ha finalmente trovato il suo posto all'interno della cultura mondiale. L'autore mette in contrapposizione Gogol' e Ševčenko come rappresentanti della cultura ucraina. Mentre Gogol' per trovare approvazione e ammirazione nel contesto storico imperiale aveva creato un'immagine attraente dell'Ucraina, raccontando delle gesta dei cosacchi che combattevano per lo zar russo o di *varenky* che volavano in bocca ai commensali, Ševčenko aveva scandalizzato gli intellettuali pietroburghesi scrivendo in «dialetto» di tematiche «da contadini». Portnykov riprende così la contrapposizione tra i due scrittori che simboleggiano uno la sottomissione allo zar e l'altro il sacrificio per la nazione ucraina:

Inutile dire che Mosca è riuscita a imporre a noi e al resto del mondo, e a se stessa, la convinzione che la storia ucraina non esista, che la lingua ucraina sia una lingua russa “contaminata” dai contadini piccolo-russi e che la cultura ucraina sia fatta esclusivamente di danze popolari e feste allegre. Se un ucraino voleva creare un'immagine attraente del suo Paese per l'impero - come fece, ad esempio, Nikolaj Gogol', raccontava al lettore di *varenky* che saltavano subito in bocca e di coraggiosi cosacchi che davano la vita per lo zar di Mosca. E, naturalmente, si crogiolava nell'approvazione e nell'ammirazione di tutti. Se un ucraino voleva rivolgersi al suo popolo, parlare dei suoi problemi e delle sue speranze, come Taras Ševčenko, veniva accolto con sconcerto: perché in “dialetto” e perché su “argomenti rurali”<sup>19</sup>.

Lo stesso concetto viene ripreso anche da Julija Danilenko in un articolo pubblicato per *Litgazeta*. Qui Gogol' figura addirittura come scrittore russo di origine ucraina, il quale, una volta passato all'ideologia imperiale, è arrivato a usare il suo talento per descrivere il popolo ucraino come antiquato e crudele. A detta dell'autrice Gogol' sostiene che gli ucraini hanno

<sup>17</sup> <<https://pen.org.ua/semantychna-vijna-za-nezalezhnist> (ultimo accesso 3-VII-2023).

<sup>18</sup> <<https://zbruc.eu/node/114191>> (ultimo accesso 3-VII-2023).

<sup>19</sup> <[www.ji-magazine.lviv.ua/2023/portnikov-zustrich-iz-soboyu.htm](http://www.ji-magazine.lviv.ua/2023/portnikov-zustrich-iz-soboyu.htm)> (ultimo accesso 3-VII-2023).

bisogno dell'impero per civilizzarsi. La figura di Gogol' è anche qui contrapposta a quella di Ševčenko<sup>20</sup>. Questa presa di posizione nei confronti di Gogol' rappresenta un ulteriore tentativo di reagire alla situazione politica contemporanea, ma stavolta tagliando completamente i ponti con ogni figura anche solo in parte legata all'Impero Russo.

### Terza posizione: Gogol' come avvelenatore della cultura russa

Una questione interessante è la ripresa del concetto di Gogol' come elemento avvelenatore della letteratura russa e dell'impero, di cui era rappresentante Malanjuk, il cui testo su Gogol' viene anche riproposto ai lettori di *Zbruč* in un articolo del 7 ottobre 2022. Qui Malanjuk sostiene che Gogol' con la sua prosa ucraina ha corrotto dall'interno la cultura russa. A suo parere la disintegrazione e il decadimento della cultura russa del tempo erano una sorta di rivincita dello spirito nazionale ucraino che, attraverso Gogol', distruggeva e vanificava l'edificio della cultura russa imperiale<sup>21</sup>. Malanjuk parla dell'influenza della prosa gogoliana come di «microbi gogoliani» che hanno assalito la letteratura russa. Questo testo viene riproposto ai lettori di *Zbruč* probabilmente per far riflettere sui rapporti tra letteratura russa e ucraina, e di usare, invece dell'accostamento che pone quella ucraina in posizione subalterna a quella russa, una nuova posizione, in un certo senso provincializzando la cultura russa e centralizzando quella ucraina. Un'immagine simile su Gogol' viene riproposta in una poesia di Jaroslav Dovgan pubblicata a sua volta su *Zbruč*<sup>22</sup>:

Eccovi Hohol', le vostre anime morte, morte carcasse  
Lui lo sa bene, anche se è un piccolo russo.  
Sta già chiamando il Vij, che venga a trovarvi a Buča  
Il nostro Vij chiuderà finalmente la vostra *questione*.

### Quarta posizione: Gogol' come figura ibrida

L'ultima rappresentazione di Gogol' è quella di un individuo dall'anima sdoppiata o, meglio, che si è dovuto snaturare a causa delle contingenze storiche. Sulla questione dell'identità sdoppiata si interroga un articolo dedicato alla mostra organizzata a Helsinki sul pittore Il'ja Efimovič Repin. Repin viene qui paragonato a Gogol', che è rappresentante di quella identità doppia dovuta alla profonda russificazione dell'Ucraina, trasformata dalla cultura imperiale in Piccola Russia, e inserita in un più ampio programma panrusso<sup>23</sup>.

---

<sup>20</sup> <<https://litgazeta.com.ua/articles/putin-u-shkuri-pushkina-iak-rosijska-literatura-sluhuie-instrumentom-imperii/>> (ultimo accesso 3-VII-2023).

<sup>21</sup> Malanjuk 1962, riproposto su *Zbruč* alla pagina: <<https://zbruc.eu/node/113367>> (ultimo accesso 20-XI-2023).

<sup>22</sup> <<https://zbruc.eu/node/112751>> (ultimo accesso 20-XI-2023).

<sup>23</sup> <<https://zbruc.eu/node/105034>> (ultimo accesso 3-VII-2023).

La studiosa di letteratura ucraina Tamara Hundorova, in un'intervista per la rivista *Krytyka* racconta ciò che vorrebbe che i suoi lettori coreani recepissero della cultura ucraina. Hundorova è particolarmente interessata a rendere nota l'esperienza coloniale dell'Ucraina, la cui cultura si è dovuta sviluppare all'ombra della predominanza culturale prima dell'Impero Russo e poi dell'Unione Sovietica. La studiosa prende Gogol' come esempio classico di questa complessa subordinazione. Gogol' è, come più volte riportato, un individuo sezionato a metà, ma che in ogni caso nella sua opera letteraria riconosce l'impero come propagatore del male e la provincia piccolo-russa come luogo colorato ed esotico. Sintomo di questo dramma personale è l'incapacità dello scrittore di trovare un proprio posto nel mondo, portandolo a continui spostamenti<sup>24</sup>.

Roztislav Semkiv in un'intervista pubblicata su *PEN Ukraine* considera i cambiamenti apportati al programma scolastico dal punto di vista dei complessi post-imperiali. A suo parere, il Ministero dell'Educazione ha voluto mantenere diversi scrittori russi all'interno del programma, cosa che può portare a esperienze di tipo traumatico negli alunni che vivono quotidianamente gli effetti della guerra. Oltre a ciò, Semkiv si interroga sull'origine di un programma scolastico fortemente orientato sugli scrittori russi e che lascia poco spazio ad altre letterature europee. Le motivazioni iniziali dietro queste scelte sono da ritrovare nel tentativo di instillare nella cultura ucraina un complesso di inferiorità e di dipendenza verso quella russa. Si tratta di una strategia di tipo imperiale. Per quanto riguarda la figura di Gogol', l'intervistatore ricorda come, alla fine di febbraio, un soldato russo ha lasciato un'iscrizione su un muro in uno degli edifici dell'aeroporto distrutto di Gostomel. L'iscrizione riportava la frase di Taras Bul'ba «Ebbene, figliolo, ti hanno aiutato i tuoi polacchi?» (Gogol' 2012: 94). Date le posizioni antioccidentali di Gogol' e la sua difesa dell'autocrazia, l'intervistatore chiede a Semkiv se sia davvero il caso di riappropriarsi di una figura come quella di Gogol'. Lo scrittore ritiene che si debba distinguere tra gli scritti ucraini di Gogol' e quelli russi. Nel caso degli scritti ucraini, questi vanno considerati così come si considerano le opere antiche della letteratura ucraina scritte in altre lingue, come il latino o l'antico polacco. Per quanto riguarda invece la figura di Gogol', Semkiv attribuisce la risposta difficile e tardiva di Gogol' a Smirnova non solo alla sua incapacità di scegliere tra le due patrie, ma soprattutto alla sua isteria. Nota, tuttavia, che in ogni caso lo scrittore non è mai riuscito a nascondere la sua identità ucraina. Le opere russe di Gogol' non sono invece da prendere in considerazione, dal momento che queste non parlano tanto ai lettori ucraini, quanto a quelli russi. Semkiv usa come esempio *Le anime morte*, che narrano la corruzione del sistema sociale russo. Semkiv ritiene che Gogol', specialmente quello delle opere ucraine, sia da considerarsi un patriota ucraino, nonostante l'uso della lingua russa,

<sup>24</sup><[https://krytyka.com/ua/articles/tamara-hundorova-za-pravo-buty-vydymymy-pravo-hovoryty-i-pravo-isnuvaty-sohodni-i-boretsia-moia-ukraina?fbclid=IwAR0JW3ToqERIWxlcC1hIMb2tn88upgnm7e\\_L22jVJrBecfXxo2bOrPjpy8](https://krytyka.com/ua/articles/tamara-hundorova-za-pravo-buty-vydymymy-pravo-hovoryty-i-pravo-isnuvaty-sohodni-i-boretsia-moia-ukraina?fbclid=IwAR0JW3ToqERIWxlcC1hIMb2tn88upgnm7e_L22jVJrBecfXxo2bOrPjpy8)> (ultimo accesso 3-VII-2023).

che d'altra parte contraddistingue molti ucraini, che si identificano come tali pur parlando un'altra lingua<sup>25</sup>.

Come ultimo esempio, sebbene pubblicato su *Zbruc'* prima dell'inizio dell'invasione su larga scala e più precisamente il 12 febbraio 2022, l'articolo di Vasyl' Mahno si conclude con un augurio per il superamento di questa condizione di ibridità della cultura ucraina, che sebbene non sia stata superata da Gogol', sarà superata dall'Ucraina<sup>26</sup>.

### Conclusioni

In generale, si potrebbe dire che l'Ucraina si muove verso una riappropriazione della figura di Gogol'. L'invasione su larga scala ha portato la questione della decolonizzazione ucraina in primo piano. Gli ucraini, e specialmente gli intellettuali, sentono la necessità di riflettere sull'identità del paese e soprattutto di trovare un'identità nazionale autonoma, senza compromessi con la Russia e capace, nella sua forma derussificata, di trovare il proprio posto tra i rappresentanti della cultura mondiale. Proprio la rilevanza dell'opera gogoliana per la letteratura mondiale la pone al centro di un dibattito così acceso. Gli intellettuali ucraini si rendono conto che per ritrovare la propria unità nazionale e rafforzare la propria identità è importante che questa sia appoggiata anche all'esterno dei confini nazionali e ottenga riconoscimento a livello mondiale. Tuttavia, sono ancora presenti voci che si oppongono alla decisione di inserire Gogol' all'interno del canone letterario ucraino, a causa della sua fedeltà all'impero. Queste voci possono essere inserite in un dibattito più ampio, che nella derussificazione ucraina include anche il distanziamento dalla lingua e dalla cultura russa in quanto tali. Gogol', come scrittore ucraino di lingua russa, non può essere un modello adeguato per questo progetto nazionale, e di conseguenza gli intellettuali che sostengono questa posizione lo mettono in contrapposizione a Ševčenko, che rappresenta, invece, un'Ucraina libera e di lingua ucraina. Le posizioni anticoloniali che vedono in Gogol' un esempio di "agente segreto" ucraino all'interno della letteratura russa possono essere accostate alle posizioni di riappropriazione di Gogol'. Infatti, queste posizioni non mettono in discussione l'ucrainità di Gogol' o la sua fedeltà al progetto nazionale ucraino, ma anzi gli attribuiscono la volontà di combattere l'impero dall'interno. L'ultima posizione, che ripropone la binazionalità di Gogol', ricolloca lo scrittore nella sua epoca storica e mostra questa condizione come qualcosa che ormai appartiene a un passato che non avrà ritorno.

Commentando tali posizioni alla luce della direzione intrapresa dalla cultura ucraina nel contesto del processo di decolonizzazione, è possibile notare che la figura di Gogol' offre una prospettiva significativa per comprendere come la cultura valuti se stessa e

---

<sup>25</sup> <<https://pen.org.ua/rostislav-semkiv-za-yakijs-chas-z-yavitsya-pokolinnya-csho-ne-matime-postimperskih-kompleksiv>> (ultimo accesso 3-VII-2023).

<sup>26</sup> <<https://zbruc.eu/node/110533>> (ultimo accesso 3-VII-2023).

---

progetti il proprio avvenire. In particolare, permette di approfondire la relazione che la cultura ucraina intrattiene con la cultura globale, quella russa e la sua identità nazionale.

Per quanto riguarda il rapporto tra cultura ucraina e mondiale, bisogna sottolineare che la centralità della figura di Gogol' è legata alla sua preminenza a livello mondiale. La cultura ucraina è meno conosciuta di quella russa e ha una posizione di secondo piano negli studi di slavistica o sull'Europa centro-orientale. Spesso questi ambienti vedono il ripetersi di dinamiche di tipo imperiale, come, ad esempio, l'inclusione della letteratura ucraina nei programmi di letteratura russa<sup>27</sup>. Lo stesso accade per la storia, come ricordava von Hagen nell'articolo dal titolo volutamente provocatorio «Does Ukraine Have a History?» (von Hagen 1995: 658-673). Questa scarsa rilevanza della cultura ucraina a livello mondiale ha portato a rivalutare in particolare quegli scrittori e artisti che erano noti all'estero come rappresentanti della cultura russa. Questa necessità di avere la propria cultura riconosciuta al di fuori dei confini nazionali è forse la ragione di questa volontà di ridare spazio a Gogol' nella sua forma ucraina, ovvero come Mykola e non Nikolaj.

Rispetto alla cultura e alla lingua russa, notiamo che il bilinguismo che aveva caratterizzato la cultura ucraina, come sistema multilingue e policentrico, sembra perdere la sua valenza positiva e venire sostituito da una dinamica di “conversione”. La cultura ucraina può accettare Gogol' come suo rappresentante solo ignorando la parte russa della sua anima scissa. La conversione di Gogol' da scrittore bilingue a scrittore ucraino, passa attraverso una conversione su due livelli: tematico e linguistico. Da un lato, della sua produzione letteraria vengono preferite le opere che affrontano tematiche legate alla storia e alla cultura ucraina. Dall'altro, si preferisce leggere Gogol' non in lingua originale, ma in traduzione ucraina. Se questa spinta per una decolonizzazione a livello linguistico accomuna la maggior parte dei paesi dell'area post-sovietica, bisogna sottolineare come questo distanziamento dalla cultura russa abbia un peso centrale per l'Ucraina, la cui cultura è stata inglobata in quella imperiale, tanto da diventare il “doppio perturbante” della Russia.

Per quanto riguarda la cultura ucraina in sé, notiamo che Gogol' risulta una figura problematica, proprio per la sua ibridità e per il suo essere l'esponente più in vista di quella che Jevhen Malanjuk chiamava «piccolo-russità». Tre delle quattro posizioni che abbiamo rinvenuto dall'analisi degli articoli, rifiutano l'ibridità di Gogol'. I fautori dell'appropriazione di Gogol' e coloro che lo vedono come una figura capace di avvelenare la cultura russa ignorano la sua ibridità, scegliendo di considerare solamente ciò che di Gogol' è più ucraino e patriottico. La terza posizione, che corrisponde alla visione di Gogol' come traditore della patria, nega l'ibridità di Gogol' e la associa a mancanze di tipo morale. Lo scrittore è visto come uno scrittore ucraino non conforme, in quanto manca delle caratteristiche che dovrebbero rappresentare la letteratura nazionale: l'essere scritta in lingua ucraina ed essere caratterizzata da elementi patriottici. Solo nella posizione abbracciata da Hundorova e Semkiv l'ibridità viene inserita in un contesto storico e compresa. La cultura ucraina sembrerebbe volersi dissociare dalle identità doppie o multiple. Questo probabilmente è il significato della contrapposizione tra Gogol' e Ševčenko. La cultura ucraina contemporanea

---

<sup>27</sup> Per approfondire, si veda Puleri - Achilli 2023.

vorrebbe essere rappresentata da figure il più possibile culturalmente “pure”, sia dal punto di vista linguistico che di associazioni politiche. La centralità della figura di Ševčenko nel movimento nazionale ucraino e il suo uso della lingua ucraina in campo letterario lo vedrebbero, perciò, come il miglior rappresentante delle attuali aspirazioni della cultura ucraina.

In conclusione, potremmo dire che la cultura ucraina si sta muovendo verso la chiusura di un sistema che fino a questo momento era rimasto aperto. Lo sforzo di superare la sindrome della piccolo-russità e dunque la sindrome postcoloniale dell’Ucraina ha portato non tanto a una presa di coscienza del passato, quanto a una sua semplificazione. Le varie posizioni considerate tradiscono una visione piuttosto ristretta, in cui le complessità della figura di Gogol’ vengono appianate. Se invece gli esponenti della cultura ucraina decidessero di non porre confini di demarcazioni sull’identità di Gogol’ e si aprissero a comprendere la sua anima scissa, allora ci troveremmo davanti una cultura europea capace di guardare con uno sguardo più critico alla propria storia in un modo che integri le contraddizioni del passato.

#### Riferimenti bibliografici

- Anderson B. (2006), *Comunità immaginate*, Manifestolibri, Roma [1983].
- Kappeler A. (2003), «Mazepintsy, Malorossy, Khokhly: Ukrainians in the Ethnic Hierarchy of the Russian Empire», in Kappeler A. - Kohut Z. E. - Sysyn F. E. - von Hagen M. (eds.), *Culture, Nation, and Identity: The Ukrainian–Russian Encounter, 1600–1945*, Canadian Institute of Ukrainian Studies Press, Edmonton-Toronto.
- Barabaš Ju. (2004), *Gogol’ u literaturnij svidomosti ukrajins’kogo zarubižžja*, Tavrijs’kyj nacional’nyj universytet im. V. I. Vernad’skogo. Kryms’kyj centr humanitarnyh doslidžen’, Simferopol’.
- Barabaš Ju. A. (2011), «„Svoego jazyka ne znaet...”, ili Počemu Gogol’ pisal po-russki». *Voprosy literatury*, (1), 36, pp. 90-93.
- Berger S. - Miller A. (eds.) (2015), *Nationalizing Empires*, Central European University Press, Budapest.
- Bhabha H. K. (2001), *I luoghi della cultura*, trad. it. di A. Perri, Meltemi, Roma [1986].
- Bilenky S. (2020), *Romantic Nationalism in Eastern Europe: Russian, Polish, and Ukrainian Political Imaginations*, Stanford University Press, Stanford CA.
- Bojanowska E. M. (2007), *Nikolai Gogol: Between Ukrainian and Russian Nationalism*, Harvard University Press, Cambridge MA-London.
- Brogi Bercoff G. (2005), «La lingua letteraria in Ucraina: ieri e oggi», *Studi Slavistici*, II, pp. 119-136.
- Brogi Bercoff G. - Pachlovska, O. - Ševčenko T. G. (2015), *Taras Ševčenko: dalle carceri zariste al Pantheon ucraino*, Le Monnier Università, Firenze.

- Kolesnyk I. I. (2009), «Hohol in the Cultural-intellectual History of Ukraine: Myths and Stereotypes (to the 200th anniversary of his birth)», *Ukrainian Historical Journal*, 2, pp. 135-160.
- Kordun O. (2023), «A Difficult Farewell to the Empire: Practices of Overcoming the Totalitarian Past in Ukraine», *Problems of World History*, 20, pp. 48-62.
- Ilchuk Y. (2020), «The Translator In-Between: Ukrainian Translations of Nikolai Gogol's Taras Bul'ba (1835, 1842)», in Achilli A. - Yekelchuk S. - Yesypenko D. (eds.), *Cossacks in Jamaica, Ukraine at the Antipodes: Essays in Honor of Marko Pavlyshyn*, Academic Studies Press, Boston.
- Ilchuk Y. (2021), *Nikolai Gogol: Performing Hybrid Identity*, University of Toronto Press, Toronto.
- Ilnyckyj O. (2002), «Cultural Indeterminacy in the Russian Empire: Nikolai Gogol as a Ukrainian Post-Colonial Writer», in Morris P. D. (ed.), *A World of Slavic Literatures: Essays in Comparative Slavic Studies in Honor of Edward Mozejko*, Slavica, Bloomington IN.
- Kortunov A. (2022), «Tri desjatiletija bolezennykh korrektyrovok. Rossiya na postsovet'skom prostranstve», *Rossijskij Sovet po Meždunarodnym Delam*, 1-IV, <<https://russiancouncil.ru/analytics-and-comments/analytics/tri-desjatiletija-bolezennykh-korrektyrovok-rossiya-na-postsovet'skom-prostranstve/>> (ultimo accesso 20-XI-2023).
- Leerssen J. (2021), «Note per una definizione del nazionalismo romantico», *Nazioni e Regioni. Studi e ricerche sulla comunità immaginata*, n. 17, pp. 63-90 [2013].
- Liubarets A. (2016), «The Politics of Memory in Ukraine in 2014: Removal of the Soviet Cultural Legacy and Euromaidan Commemorations», *Kyiv-Mohyla Humanities Journal*, 3, pp. 197-214.
- Luckyj G. (1971), *Between Gogol' and Ševčenko: Polarity in the Literary Ukraine: 1798-1847*, W. Fink, München.
- Gironi C. (2023), «Decolonizing Kyiv's Politics of Memory: Current and Potential Implications of Russia's 2022 Invasion of Ukraine on Ukrainian Monuments and Toponyms», *The Journal of International Relations, Peace Studies, and Development*, 8, 1, pp. 1-19.
- Gogol' V. N. (2012), *Taras Bul'ba e gli altri racconti di Mirgorod*, Garzanti, Milano.
- Grabowicz G. G. (1992), «Ukrainian-Russian Literary Relations in the Nineteenth Century: A Formulation of the Problem», in Potichnyj P. J. et al. (eds.), *Ukraine and Russia in Their Historical Encounter*, Canadian Institute of Ukrainian Studies Press, Edmonton.
- Grabowicz G. G. (1994), «Hohol' i mif Ukraïny», *Sučasnist'*, 9, pp. 77-92.
- Grabowicz G. G. (2003), «Between Subversion and Self-Assertion: The Role of Kotliarevshchyna in Russian-Ukrainian Literary Relations», in Kappeler A. - Kohut Z. E. - Sysyn F. E. - von Hagen M. (eds.), *Culture, Nation, and Identity: The Ukrainian-Russian Encounter, 1600-1945*, Canadian Institute of Ukrainian Studies Press, Edmonton-Toronto.
- Malanjuk Je. (1962), *Knyha sposterežen'. Proza*, Homìn Ukraïni, Toronto.

- Naydan M. M. (2010), «When You Google Gogol, you Never Get ‘Hohol’: The Re-colonization of a Ukrainian Writer », *Ukrainian Quarterly*, 66, 1-2, pp. 5-15.
- Puleri M. (2016), *Narrazioni ibride post-sovietiche: Per una letteratura ucraina di lingua russa*, Firenze University Press, Firenze.
- Puleri M. - Achilli A. (2023), «Beyond War: Russia, Ukraine and the State of the Field», *ESamizdat. Rivista di culture dei paesi slavi / Journal of Slavic Cultures / Журнал славянских культур*, 15, pp. 19-24, <[www.esamizdat.it/ojs/index.php/eS/article/view/153](http://www.esamizdat.it/ojs/index.php/eS/article/view/153)> (ultimo accesso 1-VII-2023).
- Rewakowicz M. G. (2018) *Ukraine’s Quest for Identity: Embracing Cultural Hybridity in Literary Imagination, 1991–2011*, Lexington Books, Lanham MD.
- Riabczuk M. (2015), *UKRAINA. Syndrom postkolonialny*, KEW, Wrocław-Wojnowice.
- Saunders D. (1985), *The Ukrainian Impact on Russian Culture (1750-1850)*, Canadian Institute of Ukrainian Studies, Edmonton.
- Shkandrij M. (2020), «Channel Switching: Language Change and the Conversion Trope in Modern Ukrainian Literature», *Journal of Soviet and Post-Soviet Politics and Society*, 6, 1, pp. 39-58.
- Sobol V. (2020), *Haunted Empire: Gothic and the Russian Imperial Uncanny*, Cornell University Press, Ithaca NY.
- Tlostanova M. V. - Mignolo W. (2012), *Learning to Unlearn: Decolonial reflections from Eurasia and the Americas*, The Ohio State University Press, Columbus OH.
- Von Hagen M. (1995), «Does Ukraine Have a History?», *Slavic Review*, 54, 3, pp. 658-673.